

Geopolitica dell'energia

N.5 – MAGGIO 2023

RIPOSIZIONAMENTI

Alle nuove rotte dell'energia sono sottesi profondi riposizionamenti dei blocchi geo-politici, che potrebbero modificare gli assetti del sistema monetario internazionale. Ma il tentativo di modificare le sfere di influenza si confronta ora con il cedimento dei prezzi energetici.

L'allargamento dell'area BRICS

Il conflitto in Ucraina continua a fare da sfondo alla ridefinizione degli equilibri energetici fra grandi blocchi di paesi. Come già rilevato in questa rubrica¹, già ad aprile 2022 diversi membri dell'OPEC plus si erano astenuti in merito alla risoluzione con cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "deplorava" l'invasione russa (5 voti contrari, 34 astensioni, 141 voti favorevoli)².

Nello specifico, tra i 13 membri del Cartello OPEC, Algeria, Angola, Repubblica del Congo, Iran e Iraq non votarono a favore della risoluzione, bensì si astennero. La Guinea Equatoriale e il Venezuela non parteciparono al voto, anche se il paese Latinoamericano – detentore delle principali riserve di greggio al mondo – espresse

¹ "Il voto all'Assemblea Generale dell'ONU: un mondo che cambia?", Geopolitica dell'Energia, <https://www.centroeuroparicerche.it/rapporti/n-3-marzo-2022-4/>, 8 aprile 2022.

² Su richiesta di numerosi paesi, fu scelta una formula meno netta rispetto alla "condanna" inizialmente richiesta dal blocco occidentale.

comunque la propria contrarietà alla risoluzione³.

Tra i 10 membri non-OPEC⁴, oltre al voto contrario della Federazione Russa, Kazakistan, Sudan e Sudan del Sud si astennero, mentre l'Azerbaijan non partecipò alla votazione.

Trovava così conferma quanto emerso con l'astensione sulla risoluzione al Consiglio di Sicurezza allargato del 26 febbraio 2022 da parte degli Emirati Arabi Uniti, un importante alleato militare degli Stati Uniti e membro dell'OPEC, che in quell'occasione si allinearono invece al voto di Cina e India.

Un'ulteriore occasione di consolidamento di un blocco di interessi alternativo a quello occidentale si è avuta lo scorso 2-3 giugno 2023, con la riunione presso Cape Town del *summit* annuale dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica). Benché non sia stato diffuso alcun comunicato sull'esito dell'incontro, si può ritenere che due siano stati i principali temi all'ordine del giorno.

In primo luogo, secondo quanto esplicitato da Anil Sooklal, ambasciatore sudafricano presso i BRICS, "l'allargamento del blocco economico emergente e il modo in cui esso può essere raggiunto"⁵. Dalla sua formazione nel 2006, l'allora gruppo BRIC ha infatti aggiunto un solo nuovo membro, appunto il Sudafrica, nel 2010. Il *summit* dovrebbe aver aperto la discussione inerente ai criteri per nuove adesioni, che dovrebbe concludersi entro il prossimo agosto quando il gruppo tornerà a riunirsi.

Secondo quanto riportato da *Zero Hedge*⁶ il 2 maggio, sarebbero 5 i

³ Il Venezuela non partecipò al voto perché non aveva ancora versato la propria quota di adesione all'ONU a causa delle sanzioni.

⁴ Non-OPEC: Azerbaijan, Bahrain, Brunei, Kazakhstan, Malesia, Messico, Oman, Federazione Russa, Sudan e Sudan del Sud.

⁵ "What will be discussed is the expansion of the BRICS group and the way this can be achieved". Editorial 2023, "Egypt, Saudi, UAE, Algeria, Bahrain seek to join BRICS bloc", <https://www.middleeastmonitor.com/20230428-egypt-saudi-uae-algeria-bahrain-seek-to-join-brics-bloc/>, 28 April 2023.

⁶ Zero Hedge 2023, "5 Oil Producing Nations Ask To Join BRICS Alliance",

paesi produttori di petrolio – Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Algeria e Iran tra i membri OPEC, Bahrain tra quelli non-OPEC – che avrebbero intenzione di fare richiesta di adesione ai BRICS. Il numero di paesi che avanzerebbe la propria candidatura potrebbe però rivelarsi molto maggiore, arrivando addirittura a 25 (e a quel punto diventerà presumibilmente necessario cambiare l'acronimo del raggruppamento), comprendendo altri importanti produttori di energie fossili come Nigeria e Venezuela per l'OPEC, Kazakistan, Messico e Sudan per i non-OPEC.

Il secondo tema di discussione avrebbe invece riguardato la possibilità di adottare un'unica valuta di riferimento, o più realisticamente un paniere di valute, da utilizzare in "parallelo" a quelle nazionali, con l'obiettivo di creare un sistema di pagamenti del commercio intra-BRICS alternativo a quello del dollaro. A tal riguardo, centrale sarà il ruolo che assumerà la *New Development Bank* (NDB)⁷, attualmente presieduta dall'ex presidente del Brasile, Dilma Rousseff. L'Istituzione finanziaria ha sede in Cina, a Shanghai, ed è nata dagli accordi interstatuali raggiunti durante il *summit* BRICS del 15 luglio 2014, come risposta alla mancata riforma interna al Fondo Monetario Internazionale e al rifiuto dei paesi più sviluppati di attuare una distribuzione più equa delle quote di voto di Usa e Ue a favore

<https://oilprice.com/Energy/Energy-General/5-Oil-Producing-Nations-Ask-To-Join-BRICS-Alliance.html>, 2 May 2023.

⁷ Nel rapporto *Roscongress*, si parla di "Decolonizzazione del commercio energetico – dal dollaro alle valute nazionali". Esso chiarisce che una delle potenziali opzioni per il commercio reciproco tra i membri BRICS potrebbe essere l'uso di prestiti energetici (simili ai Diritti Speciali di Prelievo del FMI). La *New Development Bank* potrebbe fungere da piattaforma per garantire tali prestiti energetici. La natura multi valutaria di un tale DSP energetico ne aumenterebbe la conversione e la liquidità, afferma il documento. Editoriale 2023, "L'analista Chevrychkin apprezza l'idea di rendere la *New Development Bank* un'alternativa al FMI per i paesi BRICS", https://iz.ru/1517209/2023-05-23/analitik-otcenil-ideiu-sdelat-novyj-bank-razvitiia-alternativoi-mvf-dlia-stran-briks?main_click, 23 marzo 2023.

dei paesi cosiddetti in via di sviluppo⁸. Ad oggi, la *New Development Bank* ha impiegato 33 miliardi di dollari per 96 progetti nei cinque paesi membri fondatori⁹, mentre lo scorso 29 maggio è stata annunciata l'emissione di obbligazioni panda per un valore di 8,5 miliardi di yuan (pari a 1,23 miliardi di dollari) nel mercato obbligazionario interbancario cinese, con l'obiettivo di finanziare progetti di sviluppo sostenibile¹⁰. La cifra dell'emissione è esile, ma all'iniziativa è assegnata un'alta valenza politica.

Un eventuale allargamento dell'area BRICS e un effettivo rafforzamento del sistema dei pagamenti interno potrebbero avere effetti rilevanti¹¹. Attualmente, il blocco dei BRICS già esprime infatti il 43% della popolazione mondiale, il 26% del PIL nominali e il 18% del commercio mondiale. Cifre comunque destinate a crescere, tanto che stime di Bloomberg valutano che entro il 2028 gli attuali BRICS arriveranno a rappresentare il 35% del Pil mondiale, contro il 27,8% del G7¹². Un riequilibrio che evidentemente sarà tanto più pronunciato quanto più ampia sarà l'adesione di nuovi paesi al blocco dei BRICS. Ne deriverà un'accresciuta capacità di portare il

⁸ Secondo il *Financial Times*, l'Arabia Saudita starebbe attualmente discutendo dell'adesione alla *New Development Bank*. Leahy J., Alim A.N., 2023, "Saudi Arabia in talks to join China-based 'Brics bank'", <https://www.ft.com/content/45abe561-a6cc-4058-b0a1-ecdc46a2d839>, 28 May 2023. "In Medio Oriente, il regno rimane il più grande partner commerciale del gruppo BRICS. Il valore totale del commercio bilaterale con i paesi del gruppo BRICS è aumentato da 81 miliardi di dollari nel 2017 e 128 miliardi nel 2021 e ha superato i 160 miliardi di dollari nel 2022", ha dichiarato il Ministro degli Esteri, Principe Faisal bin Farhan bin Abdullah, il 2 giugno 2023.

⁹ Fonte: <https://www.ndb.int/>.

¹⁰ New Development Bank 2023, "NDB issued CNY 8.5 billion bond in the China Interbank Bond Market", <https://www.ndb.int/news/ndb-issued-cny-8-5-billion-bond-in-the-china-interbank-bond-market/>, 29 May 2023.

¹¹ Aljazeera 2023, "Could BRICS challenge US dominance in the global economy?", <https://www.aljazeera.com/amp/program/inside-story/2023/6/3/could-brics-challenge-us-dominance-in-the-global-economy>, 3 June 2023.

¹² News Desk 2023, "BRICS set to surpass G7 in economic growth", <https://thecradle.co/article-view/23848/brics-set-to-surpass-g7-in-economic-growth>, 19 April 2023.

G7 a discutere i principali temi dell'Agenda globale (FMI, Banca Mondiale, Agenda sul Clima) in maniera più equa rispetto a quanto sia stato fatto sino ad oggi¹³.

La disfida sui prezzi internazionali di riferimento per il petrolio

Un altro campo su cui si sta giocando la ridefinizione degli equilibri energetici mondiali è quello dei prezzi di riferimento per il petrolio. Oggi questo ruolo è rivestito dal Brent, ma è tutt'altro che certo che una simile preminenza possa confermarsi in futuro. Secondo quanto evidenziato in Carollo, un fattore di evidente indebolimento sarebbe da rinvenirsi nel progetto di fusione fra il mercato europeo del Brent e quello statunitense del WTI, che mira a definire un nuovo riferimento costituito appunto dal "Brent allargato" ¹⁴. Problemi tecnici minerebbero alla base questo progetto, che inoltre mancherebbe di considerare come fra le due sponde dell'Atlantico possa venirsi a creare una forte concorrenza per l'approvvigionamento di prodotti di alta qualità (benzina, gasolio e jet-fuel), come già avvenuto nel corso del 2022. Insomma, il progetto nascerebbe privo di credibilità e in prospettiva ciò renderebbe meno accettabile un riferimento internazionale ancorato al Brent (paradossalmente, il Brent rafforzato sarebbe meno forte del Brent semplice). Ciò ampliirebbe lo spazio di manovra dell'OPEC plus, sempre più desideroso di utilizzare altri *benchmark* per il mercato petrolifero internazionale, nello specifico, i greggi Dubai e Murban, ai quali si legherebbe anche l'Urals russo)¹⁵.

¹³ Aljazeera 2023, "Could BRICS challenge US dominance in the global economy?", <https://www.aljazeera.com/amp/program/inside-story/2023/6/3/could-brics-challenge-us-dominance-in-the-global-economy>, 3 June 2023.

¹⁴ Carollo S. 2023, "Venti di guerra dietro le spinte di allargamento del Brent Dated al Wti Le riflessioni controcorrente di Salvatore Carollo", <https://www.linkedin.com/pulse/venti-di-guerra-dietro-le-spinte-allargamento-del-brent-carollo>, 5 maggio 2023.

¹⁵ Trattasi di due *benchmark* per la vendita di greggi del Golfo (e della Federazione Russa) verso il cosiddetto Far East. Il prezzo dell'Urals è attualmente ancorato al Brent, destinato

Come indicato da Carollo, il Brent resterebbe così "benchmark delle democrazie occidentali", ma non più dell'intero mercato petrolifero.

Le rendite minerarie russe

I riassetti geo-politici dei mercati energetici devono peraltro contemplare un ulteriore elemento, che nei prossimi mesi potrebbe acquisire sempre maggiore rilevanza, ossia il tendenziale indebolimento dei prezzi. E' chiaro infatti che la costruzione di nuovi assetti sia molto più agevole a fronte di profitti crescenti e quindi da una posizione di forza, di quanto non lo sia in presenza di rendite decrescenti e di una conseguente necessità di redistribuire la perdita dei ricavi. Se ne ha chiara esemplificazione dai dati della Federazione Russa. La posizione di forza detenuta da questo paese in campo energetico è stato uno dei fattori chiave nel 2022. Il formidabile aumento dei prezzi delle materie prime energetiche (gas naturale su tutti) protrattosi fino all'agosto dello scorso anno ha infatti sostenuto la rendita mineraria russa. A fine marzo 2022 la Federazione Russa poteva contare su entrate minerarie da paesi stranieri per quasi 1,2 miliardi di euro al giorno (grafico 1). La tendenza flettente dei prezzi innescatasi dall'autunno 2022 e progressivamente rafforzatasi, ha dimezzato questi introiti, stabilizzatisi oggi al di sotto dei 600 milioni di euro giornalieri.

Il grafico 2 illustra come tale dinamica sia il risultato del rientro delle quotazioni dei beni energetici. Si nota come le quantità fossili esportate dalla Russia non siano diminuite in misura rilevante, è cambiata tuttavia la composizione degli acquirenti. L'Unione europea, che deteneva mediamente una quota tra il 50 e il 60% di

principalmente ai mercati occidentali. Tuttavia, mentre Mosca sta spostando le vendite di petrolio verso l'Asia, il CEO di Rosneft, Igor Sechin, ha inviato una lettera al Primo Ministro della Federazione Russa, Mikhail Mishustin, proponendo di legare il calcolo delle tasse sul petrolio al benchmark Dubai.

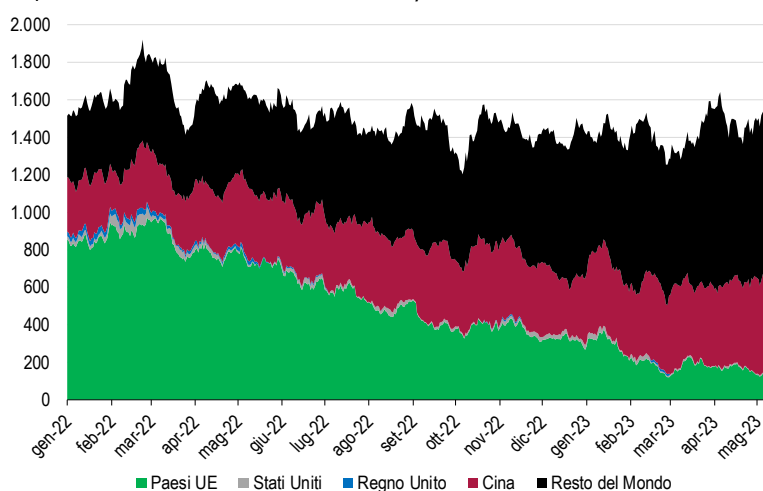
acquisti di materie prime energetiche dalla Russia, è scesa a una quota inferiore al 10%.

Grafico 1. Esportazioni di fonti fossili della Federazione Russa
(milioni di euro, media bisettimanale)



Fonte: elaborazioni CER su dati Russia Fossil Tracker.

Grafico 2. Quantità di fonti fossili esportate dalla Federazione Russa, per area geografica (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio, media bisettimanale)



Fonte: elaborazioni CER su dati Russia Fossil Tracker.

I minori acquisti dei Paesi UE sono stati compensati dalle maggiori vendite verso la Cina e altri Paesi. La Cina, in particolare, è divenuta il primo *partner* della Russia, relativamente ai beni energetici, con una quota di mercato superiore al 30%. La voce residuale Resto del

Mondo (tra cui Corea del Sud, Turchia e India) pesa oggi più del 50% delle vendite di beni energetici della Federazione Russa.

Una ricomposizione che ha chiare spiegazioni geo-politiche, ma che in un contesto di prezzi decrescenti riduce le entrate degli altri paesi produttori e diventa perciò latente elemento di contrasto.

Focus USA

In conformità con le cifre dell'*Oil Market Report*, pubblicato dall'*International Energy Agency* il 16 maggio 2023¹⁶, la domanda globale di petrolio è stimata in aumento di 2.200.000 b/g, per complessivi 102.000.000 b/g, nel 2023 (+200.000 b/g rispetto alla stima del mese precedente).

Ad aprile, l'offerta è diminuita di 230.000 b/g, per complessivi 101.100.000 b/g, mentre per l'anno corrente si prevede un incremento di 1.200.000 b/g, guidato da Stati Uniti e Brasile.

A marzo, le scorte industriali dell'OCSE sono decresciute di 7.900.000 barili, per complessivi 2.753.000.000 barili, il minimo da sei mesi, 89 milioni al di sotto della media degli ultimi 5 anni.

L'*output* di greggio statunitense (convenzionale e non), dopo il precedente picco di 9.627.000 b/g raggiunto ad aprile 2015, è decresciuto fino al minimo di 8.428.000 b/g toccato il 1° luglio 2016¹⁷. Dopodiché, esso ha ripreso ad aumentare fino al record di 13.100.000 b/g toccato il 13 marzo 2020. Dal 26 maggio 2023, gli Usa estraggono 12.200.000 b/g (stime settimanali).

In base alle statistiche stilate dal *Drilling Productivity Report*, divulgato dall'*Energy Information Administration*¹⁸ il 15 maggio 2023, la

¹⁶ Energy Agency 2023, *Oil Market Report*, <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-may-2023>, 16 May 2023.

¹⁷ U.S. Energy Information Administration:

http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_sum_sndw_dcus_nus_w.htm.

¹⁸ U.S. Energy Information Administration 2022, PETROLEUM & OTHER LIQUIDS,

produzione di greggio non convenzionale Usa è prevista aumentare di 41.000 b/g, per complessivi 9.332.000 b/g, a giugno 2023.

In base alle statistiche divulgate da *Baker Hughes*¹⁹ il 6 giugno 2023, le 696 trivelle attualmente attive negli Stati Uniti, di cui 555 (79,7%) sono petrolifere, 137 gasiere (19,7%), più 4 miste (0,5%), risultano essere 57 in meno rispetto a quelle rilevate il 21 aprile 2023, oltre ad essere in calo di 31 unità rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente²⁰. Nonostante la *U.S. Energy Information Administration* continui a prevedere un aumento della produzione di scisto negli Stati Uniti fino alla fine del 2024, sussistono in vero alcuni segnali preoccupanti al riguardo e persino chi stima un calo dell'*output*²¹.

A marzo 2023, le importazioni di greggio degli Stati Uniti d'America sono state 6.295.000 b/g, in calo di 301.000 b/g rispetto a febbraio²². Nel primo trimestre 2023, la media delle importazioni statunitensi è stata di circa 6.389.000 b/g, in crescita rispetto ai 6.114.000 b/g nel 2022, ai 6.101.000 b/g nel 2021 e ai 5.878.000 b/g nel 2020.

www.eia.gov/petroleum/drilling/#tabs-summary-2, 15 May 2023. Oil Production: May – 9,291,000 b/d, June – 9,332,000 b/d. Gas Production: May – 96,893 mcf/d, June – 97,239 mcf/d.

¹⁹ Baker Hughes: <https://bakerhughesrigcount.gcs-web.com/na-rig-count?c=79687&p=irol-reportsother> (North America Rotary Rig Count (Jan 2000 - Current)).

²⁰ Secondo *Baker Hughes*, il più rapido calo nel numero di impianti di perforazione dal 2016 ad oggi è riconducibile ad un eccesso di offerta che ha determinato un forte calo dei prezzi con conseguente peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Zero Hedge 2023, "U.S. Natural Gas Drilling Collapses At Fastest Pace Since 2016", <https://oilprice.com/Energy/Natural-Gas/US-Natural-Gas-Drilling-Collapses-At-Fastest-Fastest-Pace-Since-2016.html>, 15 May 2023.

²¹ Messler D. 2023, "U.S. Shale Production Is Set For A Rapid Decline", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/US-Shale-Production-Is-Set-For-A-Rapid-Decline.html>, 20 May 2023.

²² U.S. Energy Information Administration:

http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_move_impqus_a2_nus_epc0_im0_mbbldpd_a.htm.